



MUSIC BOX



MICHAEL NYMAN
Il pianista,
compositore,
autore di colonne
sonore per
Greenaway e
Jane Campion
(Lezioni di piano)
dal vivo con il
piano solo Cine
Opera al
Politeama di Prato
il 14 dicembre



JAZZ
Ripre
stase
di Pis
jazz c
band
per l'o
Nico C
dell'ap
omag
Parke
Fran
Martir

Alessandro Fabbri Omaggio a Strayhorn il socio nell'ombra del Duca del jazz

PAOLO RUSSO

BILLY Strayhorn ebbe in dono dalla vita talento e timidezza in eguale, smisurata misura. L'ineffabile, suprema eleganza dei suoi temi, la ricchezza essenziale e cangiante dei suoi arrangiamenti, lo resero 23enne, era il '38, l'alter ego di Duke Ellington. Dal quale ottenne quell'attenzione che la classica, all'epoca solo per bianchi, gli aveva negato. Col Duca restò fin quasi alla morte nel '67: un gioielliere che forgiò in gran copia brani che le orchestre del maestro consegnarono alla storia del jazz, dalla sigla, *Take The A Train*, a *Lush Life* e *Chelsea Bridge*. Ma la ritrosia tenne per sempre Strayhorn, addetti a parte, lontano dalla fama. L'idea di estrarlo da quella «galleria» è dunque buona di per sé. E diventa migliore se a farne un disco è un veterano come Alessandro Fabbri, che da tempo ha dato alla sua bella carriera di batterista, autore e docente di conservatorio, un vivace valore aggiunto di arrangiatore e studioso. Perché anche di questo si nutrono la scelta impeccabile, fragorosi undici incisi, di pezzi poco noti o poco ritrovati, la brillantezza di arrangiamenti e riscritture (la rilettura dei brani che ne manipola parti strutturali, e di cui Gil Evans restò superato maestro) degli originali, che fanno di *Strayhorns* — il calembour che dà il nome a progetto, gruppo e disco — un bel l'esempio di studio al servizio della creatività. Senza mai inaridire però il flusso, anzi spingendola, con disciplinata fantasia, alla felice ricerca di nuove gemme in una miniera già nota. Varietà d'atmosfera, coerenza stilistica, timbrica sfavillante e rara, intensa concisione del solo, calibrata pienezza degli insiemi, faccenda d'invenzioni armoniche e ritmiche, fanno il resto. Che vien facile se a suonarlo, oltre al leader, sono Maurizio Giammarco (sax), Ares Tavalazzi (contrabbasso), Alberto Serpente (corno francese), Fabrizio Gaudino (tromba e flicorno), Roberto Rossi (trombone ed euphonium), Dario Duso (tuba).

I classici riletti dal batterista per un super gruppo con Giammarco & c.



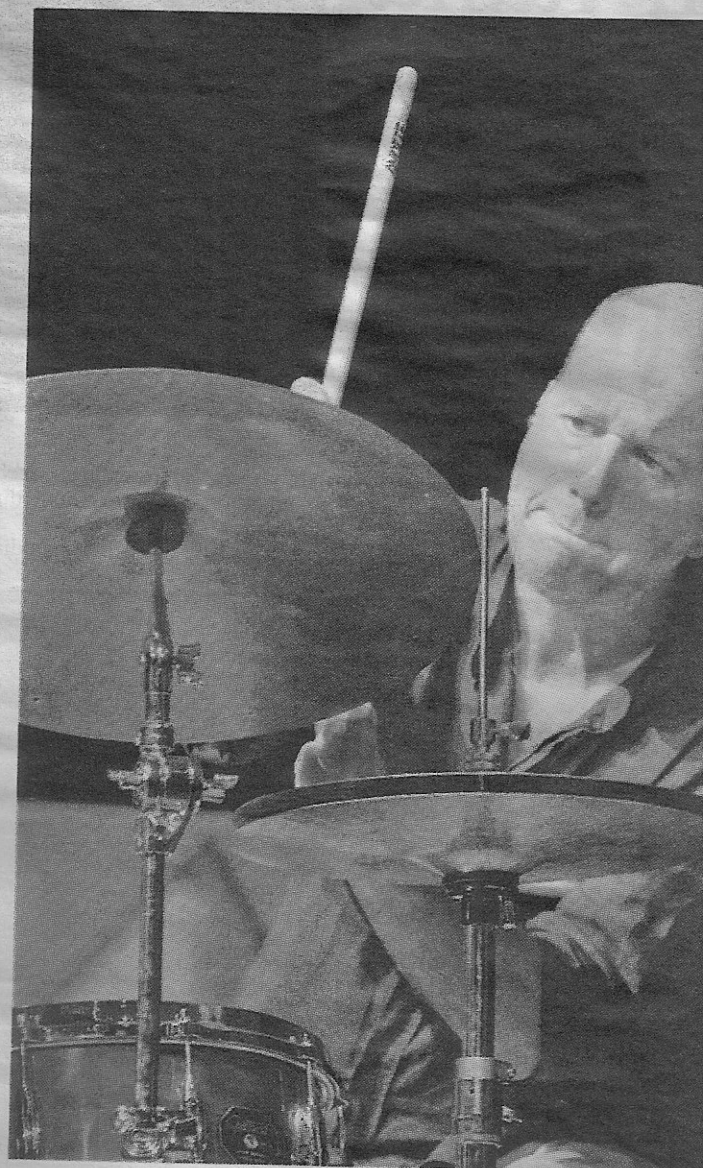
ABBIAMO SCELTO

Le splendide e rarissime *Pomegranate* e *The Hues*, e il swingante valzerino *Ishafan*



ASCOLTATE ANCHE

The Peaceful Side of Billy Strayhorn, raro disco a suo nome, e *Such Sweet Thunder* di Duke Ellington



IL DISCO DELLA VITA

Marco Bellocchio: alla ricerca del Rigoletto perduto

ROBERTO INCERTI



Nonostante sia un maestro riconosciuto, ancora oggi ha i pugni in tasca. Marco Bellocchio è uno dei più grandi registi del cinema italiano. Per lui la musica è sempre stata fondamentale. Spiega: «Soprattutto la musical lirica. Diciamo che l'album della mia vita è *"Rigoletto"* di Verdi. Quand'ero bambino lo ricordo cantato da baritoni straordinari come Tito Gobbi e Gino Bechi. Soprattutto mi ri-

cordo mia mamma che lo cantava stavo ammaliato ad ascoltarla. In quest'opera rappresenta certo la mia adolescenza, del tempo passato: ancora: «È un'opera perfetta, su cui che mi fa pensare ai ricordi, alle gitanie, a buffoni con i loro drammi, l'altro è l'unica opera lirica che io amo retto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Fabbri, *Strayhorns*
Caligola records

© RIPRODUZIONE RISERVATA